

L'ANALISI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO

Ritardi, costo dell'energia ed export: le piccole e medie imprese in crisi

Gli effetti del conflitto per tre aziende su quattro
Chiesto un intervento del governo sull'elettricità



Barbieri

Bisogna agire subito per ridurre la bolletta. Da aprile rincari

■ Aumenti esorbitanti del costo dell'energia, rallentamenti nelle consegne, l'aumento dei costi di trasporto e la riduzione della domanda sono i punti fondamentali della ricaduta della guerra nel Golfo medio-orientale sul settore del terziario del territorio. A rilevarlo l'indagine di **Confcommercio di Milano** Lodi e Brianza con le risposte di 512 imprese del terziario: il 75% subisce, a vario titolo, effetti negativi. I settori più colpiti il turismo con il calo dei flussi (30,9%), l'import di beni o materie prime (26,4%), i servizi (22,4%) e l'export (7,6%).

Il 93% delle imprese ritiene che la guerra in corso avrà un'influenza sull'attività nei prossimi 12 mesi: in particolare per il 2026 quasi la metà prevede una diminuzione di fatturato tra il 5 e il 15% e il 35% una contrazione superiore al 15%.

Parallelamente l'84% delle imprese ha già subito un incremento dei costi operativi (per il 63% superiore al 5%).

Sono articolati e comples-

si i rapporti delle piccole e medie imprese milanesi con i mercati esteri. Più della metà di queste aziende (il 64%) presenta una quota del fatturato che deriva dai mercati stranieri: di queste il 21% degli operatori ha scambi commerciali diretti con i Paesi coinvolti nel conflitto mentre per il 24% la catena di approvvigionamento dipende da rotte o fornitori che transitano nell'area del conflitto. Il 63% delle imprese sta subendo blocchi o rallentamenti nella consegna delle merci provenienti dall'Asia.

Ma la riduzione della domanda (pari al 42,7%) e l'aumento dei costi di trasporto e assicurativi (41,8%) sono gli effetti maggiormente riscontrati: fra le voci che incidono di più anche la volatilità dei prezzi delle materie prime (32,2%), la riduzione dei flussi turistici (25,4%) e i ritardi nelle consegne (12%): oltre 3 settimane per il 24%, da 1 a 3 settimane per il 22%, da 1 a 7 giorni per il 21%.

Il fattore energia incide per tutti sui costi totali dell'azienda, in misura articolata: tra il 5 e il 10% per il 38% degli operatori, fra il 10 e il 20% per il 24%, oltre il 20% per il 20% e meno del 5% per il 19%.

Ecco dunque che le aziende stanno già individuando risposte e soluzioni per rispondere alle attuali difficoltà, a fronte della consa-

pevolezza, per quasi la metà di loro (43%) vedrà ridursi i margini di profitto. Il 37% rinvia gli investimenti, il 20% diversifica i fornitori e il 18% rivede i contratti di fornitura e approvvigionamento. Per quanto riguarda invece le richieste al Governo per la stragrande maggioranza delle aziende (il 79%) sono necessari interventi per ridurre il costo dell'energia, il 57% chiede interventi fiscali, il 18% un accesso più facilitato al credito.

«Il conflitto in Medio Oriente pesa sulle imprese del terziario dei nostri territori - afferma **Marco Barbieri**, segretario generale di **Confcommercio Milano** Lodi Monza Brianza - dall'aumento dei costi, all'impatto sui flussi turistici, ai ritardi nelle consegne. Diminuiscono i profitti e si rinviano gli investimenti. Bisogna agire subito per ridurre la bolletta energetica: in questa prima metà di marzo, dalle elaborazioni della nostra Area energia, l'elettricità è aumentata del 22%, il gas del 38%, il gasolio del 18%. Rincari che già si vedono quando fai rifornimento e che si vedranno nelle bollette a partire da aprile».

MBR



